

INTERVISTA A MASSIMO CAMINITI, PRESIDENTE DEL CINIT (Cineforum Italiano)



MASSIMO CAMINITI

Il Cinit, come spiega il presidente Massimo Caminiti, è una delle nove associazioni nazionali di cultura cinematografica riconosciute dallo Stato e, da oltre quarant'anni, «fonda la sua attività sulla formazione culturale e civile dello spettatore attraverso la metodologia basata sulla visione e sulla discussione del film (cine - forum), operando come trait d'union tra il prodotto filmico e il pubblico, con l'intento di promuovere sia il cinema di qualità che rafforzare e affinare il gusto dello spettatore». Oggi le modalità di fruizione del film si stanno ampliando e la sala è ormai soltanto uno degli spazi possibili dell'audiovisivo, dunque «è sempre più ridotta quella "condivisione" che caratterizzava i tradizionali cineforum (proiezione e dibattito)». Per questo, ribadisce Caminiti, «le nostre associazioni si devono "attrezzare" curando l'aggiornamento e l'approfondimento soprattutto attraverso i siti web, sia per mantenere i contatti con gli appassionati sempreverdi, che per le nuove generazioni».

È vero anche che la critica cinematografica ha spazi sempre più ridotti sui media principali, mentre sui nuovi mezzi di comunicazione si diffonde senza limiti l'esercizio della recensione o



Fabrizio Violante

segue a pag. 2 ►►

ALDA, UN RITRATTO INTIMO



Ricky Farina

Il primo contatto avviene tramite una lettera che spedisco, qualche parola di presentazione, la richiesta di fare delle riprese, e due versi che scrivo di getto...madre rovesciata, partorita dalle tue stesse figlie, lascio un numero di telefono

e attendo una risposta. Pochi giorni dopo ricevo una telefonata: «Sono Alda Merini, ho letto i suoi versi, belli, venga a trovarmi nel pomeriggio».

Davanti alla porta del suo piccolo appartamento sui Navigli leggo una targhetta che avverte di stare «Attenti al gatto». Sorrido e suono il campanello. Appare una donna stupita che mi guarda con un lampo di golosità negli occhi, «Ma lei è bello! ma come fa a essere così bello?». Dopo una prima imbarazzata risposta al suo stupore di donna entriamo in casa, mi fa accomodare. Lei si siede davanti a me e mi osserva. Ho in mano una piccola videocamera. E nella testa l'idea stramba di riprendere la poetessa mentre fuma, senza farle dire nemmeno una parola. Un'idea non solo stramba, folle. Le comunico il mio progetto filmico. E Alda Merini da donna ragionevole rifiuta, «No, non mi va». Ricordo una sua risposta a una studentessa universitaria che durante un incontro pubblico le chiese il rapporto tra poesia e follia, «Signorina, scrivere poesie non c'entra nulla con la follia, è un atto ragionevole».

Dopo il rifiuto a farsi riprendere mentre fuma mi sento spacciato. E ora che faccio? Lei comprende e mi viene in aiuto con queste semplici parole «Accenda la videocamera, ho voglia di parlare». Esegui, la inquadro, resto in attesa, dopo qualche attimo di silenzio Alda parla. E dice delle cose meravigliose sulla

segue a pag. 2 ►►

IL PREMIO NASTRI D'ARGENTO. INTERVISTA A MAURIZIO DI RIENZO



Maria Cristina Caponi

Il Nastro d'Argento è un premio che funge da periscopio per catturare e rilanciare le novità cinematografiche presenti all'orizzonte. Istituito nel 1946, l'ambito riconoscimento è assegnato ogni anno dal Sindacato Nazionale dei

Giornalisti Cinematografici Italiani (SNGCI) presieduto da Laura Delli Colli. È nel Direttivo del Sindacato ormai da anni Maurizio di Rienzo, che dal 2000 cura la selezione dei corti per i Nastri d'argento. Di Rienzo ha gentilmente accettato di rispondere alle nostre domande sul premio più antico al mondo dopo l'Oscar e sulla matrice ideologica che ispira il SNGCI. Riguardo all'ultimo punto, il critico tende a sottolineare come «sia compito del Sindacato intervenire in questioni di deontologia professionale. Inoltre, il SNGCI s'impegna nel promuovere il dialogo tra la categoria e interlocutori quali l'ANICA, l'AGIS e altre istituzioni del cinema italiano, al fine di difendere i diritti dell'associazione». Le origini del SNGCI sono lontane nel tempo, annoverando tra i fondatori Antonioni, Pietrangeli e Steno. Questo ente non commerciale inquadrato all'interno della Federazione Nazionale della Stampa Italiana conferisce sì i Nastri d'Argento, ma anche altri onori come «il Premio Sacchi per le tesi di laurea sul cinema, i Premi Pasinetti alla Mostra di Venezia, il Premio Bianchi e il Premio Biraghi per gli attori non tanto noti che sono oltre la rampa di lancio» precisa Di Rienzo. È opportuno ora soffermarsi sui Nastri d'Argento menzionati all'inizio. Le diverse

categorie in gara per l'attribuzione dei Nastri sono 17 e Di Rienzo, piuttosto che menzionare i settori già presenti, preferisce elencare quelli tuttora inesistenti. Il critico puntualizza che «in sostanza, le sezioni mancanti sono trucco e parruccho, montaggio sonoro ed effetti speciali. Degno di particolare importanza è il Nastro D'Argento Europeo, dato a una personalità italiana o straniera che si è distinta in modo speciale». Attesa per questo mese è la cerimonia di consegna dei Corti d'Argento, vagliati sempre dal Sindacato Giornalisti Cinematografici dopo aver attinto a 40 festival italiani, fatta eccezione per quello di Locarno. Di Rienzo spiega che «in base alle scelte della giunta, una prima scrematura è stata fatta tra 25 corti di finzione e 5 di animazione, che ha portato a una prima rosa di finalisti (12 di fiction e 3 di animazione). Fra questi si è scelta la

segue a pag. 2 ►►



MAURIZIO DI RIENZO

INTERVISTA A MASSIMO CAMINITI, PRESIDENTE DEL CINIT

►► la pretesa dell'approfondimento critico, per cui «diventa sempre più difficoltoso proporre un livello dignitoso di analisi delle opere: lo stile della vita quotidiana così frenetico porta la gente ad un superficiale appiattimento culturale. Tentare di soffermarsi a studiare e riflettere su un qualsiasi argomento diventa difficile: il cinema viene presentato spesso come "evento-spettacolo-svago" e i fatti personali delle star vengono fatti rientrare come parte integrante e importante della settima arte. Noi tentiamo di controbattere con la nostra rivista «Cabiria - Studi di cinema» (ex «Ciemme») con articoli di analisi, di ricerca, e di approfondimento sul cinema e sulla sua storia. Poi qualche pubblicazione specialistica, con alcuni siti web, ma anche con i corsi e i seminari organizzati dai nostri esperti durante i festival».

Infine alcune considerazioni sulla necessità di collaborazione tra le nove associazioni che «hanno il dovere di difendere e mantenere quel patrimonio di cultura cinematografica che hanno prodotto in poco più di mezzo secolo di attività, sia per rispetto di coloro che ci hanno preceduto, che si sono sacrificati per la libertà democratica di espressione e di confronto, sia per le attuali risorse umane presenti nelle nostre realtà che operano a livello di volontariato culturale: ci si deve adoperare per evitare un declino che ci potrebbe portare alla desertificazione culturale, disperdendo quella memoria storica realizzata. In questi ultimi anni si dovevano vedere tutte le associazioni più unite in una collaborazione sinergica, senza dover tradire le proprie identità: bisognerebbe concretizzare una serie di progetti coordinati». Caminiti riconosce così che il convegno sull'associazionismo culturale in programma a Sassari nei giorni del SFF rappresenta una buona occasione «per approfondire e ritrovare una strategia comune di continuità operativa sul territorio nazionale: i dirigenti delle associazioni, responsabilmente, non devono permetterne l'interruzione né la scomparsa».

CREARE UNA RETE DI PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE PER GIOVANI REGISTI

A colloquio con Carlo Dessì, presidente del cineclub Sassari e consigliere della Fedic



Grazia Brundu

Carlo Dessì, dopo aver affidato, fin dall'anno scorso, la direzione artistica del concorso internazionale di cortometraggi al filmmaker algherese Antonio Maciocco, quest'anno ha passato la

presidenza ad Angelo Tantarò, Presidente dello storico Cineclub Roma Fedic e già Presidente di un altro importante festival, il filmVideo Montecatini Cinema. Per sé, Dessì conserva il ruolo di Patron del Festival, attivo sia sotto i riflettori che dietro le quinte, e la presidenza dell'associazione che organizza il concorso, il Cineclub Sassari.

Dessì spiega la scelta con la necessità di «avere due staff che non si sottraggano risorse a vicenda». L'organizzazione del Festival, infatti, inizia a novembre, prosegue con la raccolta delle opere che parteciperanno al concorso e si conclude solo a fine giugno con i sette giorni effettivi del concorso ed eventi speciali. Quest'anno anche un fondamentale convegno sull'Associazionismo culturale. Negli stessi mesi, però, il Cineclub lavora a molte altre iniziative. «Tra queste -racconta Dessì- la Mediateca, la prima a Sassari, che raccoglie film inviati in concorso, da tutte le parti del mondo, al Sardinia Film Festival, e che ci ha fatto intensificare le collaborazioni con associazioni che si occupano di ambiente, di diritti umani, di minori».

Per i ragazzi, il Cineclub, in collaborazione con Comune e Regione, organizza laboratori cinematografici e di educazione

all'immagine. C'è poi il progetto più ambizioso: una Cittadella del Cinema da far nascere nell'ex mattatoio di Sassari. «Da una parte -spiega il presidente- garantirebbe alla città sale pubbliche dove proiettare film indipendenti. Dall'altra sarebbe una palestra per giovani film-maker, al momento costretti ad arrangiarsi».

Quello dei giovani registi è un tema importante per l'associazione di Carlo Dessì. Il Cineclub Sassari, come gli altri affiliati alla Fedic, nasce, nel secolo scorso, per riunire registi amatoriali e aiutarli a realizzare i loro film. Ne fece parte anche Nanni Moretti. Oggi, per Dessì, consigliere nazionale della Federazione, quei presupposti si sono affievoliti. La crisi riguarda «la scarsità dei fondi, ma è anche necessario rinnovare l'impostazione. Con proposte dirette al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per investire nel cinema indipendente, la Fedic dovrebbe aiutare i cineclub a creare una rete di produzione e distribuzione per giovani registi esordienti. Si tratta di aiutarli a fare i primi passi, poi se sono bravi andranno avanti da soli»



CARLO DESSÌ E ANGELO TANTARÒ

ALDA, UN RITRATTO INTIMO

►► condizione del poeta, «Il poeta parla dall'aldilà, è questo che non capisce la gente, il poeta parla da uno stato di morte, e bisogna morire alle proprie volontà, ai propri desideri, per stanare questo linguaggio che sembra un topo sepolto, quando non è un coniglio, il famoso bianconiglio di Alice nel paese delle meraviglie». Ogni parola è un'immagine che va nel profondo.

Lo sento. Sento che sto filmando abissi. L'inquadratura è fissa, banale, tremante, davanti a me ho una donna spettinata, con un scialle sulle spalle, una sigaretta tra le dita, ma la voce di questa donna mi dona la visione di un'anima. È il mio film più immaginifico, più complesso, più stratificato, è un dramma, una commedia, è horror vacui, è fantascienza domestica, è un film storico sulle ombre, è un poliziesco sul linguaggio, è un noir sulla solitudine, forse è anche un western sulla conquista degli spazi interiori, un duello tra il giorno e la notte, un musical sul silenzio.

Ed è solo un'inquadratura in un appartamento. Alda, un ritratto intimo.

Ricky Farina è poeta, blogger e filmmaker, specializzato in videoritratti. Tra i suoi lavori Traum l'illusionista (2003, realizzato con Valentino Murgese), vincitore del premio Miglior Corto al Salento Finibus Terrae, Il palombaro (2004, ancora con Murgese), menzione speciale al Bellaria Film Festival, Radio Foppa (2006), primo premio al Fuori controllo Film Festival, Vietato Respirare (2008), Alda (2008), presentato a Bellaria.



ALDA MERINI

INTERVISTA A MAURIZIO DI RIENZO

►► cinquina vincitrice. È possibile che siano attribuite menzioni straordinarie; ma, si deciderà solo in corso d'opera». Questo anno tra i corti vi è il discusso *Uno studente di nome Alessandro* di Enzo De Camillis sull'uccisione di Alessandro Caravillani per mano della terrorista Francesca Mambro. Il SNGCI ha firmato una petizione contro la censura e a favore della libertà di espressione, dato che la Mambro ne ha chiesto il sequestro per lesa immagine. Interrogato sulla vicenda, Di Rienzo dichiara: «Mi auguro che i giudici non siano troppo garantisti, altrimenti si rischia di fare pubblicità a una richiesta fuori luogo».

SardiniaFilmFestival News dell'International Short Film Award

redazione: via Bellini, 7 - 07100

Sassari - Italy

responsabile: Angelo Tantarò

consulente: Marino Borgogni

grafica e impaginazione: Fabrizio Violante

info@sardiniafilmfestival.it

Nel prossimo numero, in uscita il 15 Aprile, tra l'altro, intervista a **Gianluigi Bozza**, Presidente della F.I.C. (Federazione Italiana Cineforum); *Circola nel cinema Alice Guy - cultura e promozione del cinema delle donne*.